



**CONSULAT
GÉNÉRAL
DE FRANCE
À MILAN**

*Liberté
Égalité
Fraternité*

14 juillet 2021

TURIN

Discours du Consul général Cyrille Rogeau

*Egregio Prefetto di Torino,
Egregio Sindaco di Torino,
Autorità,
Rappresentanti civili, religiosi e militari,
Amici tutti,
Chers amis,*

Dopo una parentesi di un anno, quanto grande è il mio piacere di ritrovarsi in questo luogo magico, grazie all'ospitalità di Camera, del suo presidente e di tutto lo staff, ai quali rivolgo il miei più calorosi ringraziamenti e il mio riconoscente saluto.

Il 14 luglio ricorda la presa della Bastiglia del mille settecento ottantanove, decisiva nella storia della Rivoluzione, ma molto sanguinosa.

Lo sappiamo in maniera minore, ma il 14 luglio commemora ugualmente la festa della federazione del mille settecento novanta, meno significativa per la storia ma più consensuale, poiché più pacifica.

Nella più francese delle città d'Italia, il retaggio dell'Illuminismo e della rivoluzione francese è ancora tangibile, così come quello del vecchio regime, considerato che palazzo Madama, palazzo Carignano o la Venaria Reale devono molto a Cristina di Francia. Noi siamo i prodotti di questa lunga e grande storia, che dà ai nostri due popoli la loro forza e la loro ricchezza.

Signore e Signori,

Questa pandemia ci ha dato una brutale frustata ma ci ha resi più uniti. Durante i primi mesi dell'epidemia, l'Italia era avanti di quindici giorni rispetto alla Francia, tanto sulla situazione sanitaria generale, quanto sulle misure adottate. Abbiamo in quel momento imparato molto dall'esperienza italiana.

In questi ultimi mesi, sia la situazione sanitaria generale e sia le misure anti Covid dei nostri paesi sono state più divergenti.

Con un po' meno vittime in Francia ma molti più nuovi casi di contagione e quindi delle restrizioni maggiori e un coprifuoco più rigido, dal quale siamo usciti recentemente.

Ma il nostro approccio è stato simile e dobbiamo essere fieri per aver sempre privilegiato la vita delle persone, cercando anche di mantenere per quanto possibile le libertà individuali.

E' questo l'umanismo come lo intendiamo e come lo pratichiamo in Italia e in Francia. Questo è il nostro retaggio, la nostra forza.

Le necessità conseguenti alla crisi economica e sociale causata dal Covid ci hanno ugualmente visto uniti per difendere il principio di una risposta europea forte e ambiziosa a questa catastrofe inedita e planetaria.

Il piano europeo di rilancio -settecento cinquanta miliardi di euro- deve molto agli sforzi iniziali comuni dell'Italia e della Francia.

Insieme siamo stati convincenti e questa è una buonissima notizia per l'Europa, che ha bisogno di un'Italia e di una Francia forti.

La vittoria degli Azzurri domenica allo stadio di Wembley è il simbolo perfetto del ritorno dell'Italia in Europa. Bravo ! a questa bella squadra.

E' un gran bene per la Francia e per l'Europa se il governo Draghi è ascoltato e a volte seguito.

Non possiamo fare a meno l'una dell'altra. E non solamente perché siamo vicini e che gli Italiani sono dei Francesi di buon umore. Ma anche e soprattutto perché questa unione è nella consapevolezza di un interesse condiviso e reale dei nostri due paesi.

A Torino, per via della geografia e della storia, questa prossimità franco-italiana è ancora più evidente. E' una risorsa innegabile e dobbiamo coltivarla quotidianamente, poiché niente è mai acquisito. Confido in voi e vi ringrazio anticipatamente.

Mesdames et messieurs,

Vous me permettrez aussi d'adresser quelques mots en français à la communauté française du Nord de l'Italie, qui a traversé ces 16 mois de pandémie avec une force d'âme et une sérénité exceptionnelles, qui forcent l'admiration.

Même si le COVID a globalement plutôt épargné notre communauté -nous déplorons heureusement peu de décès-, ça n'a pas toujours été facile. En particulier pour les plus fragiles – personnes âgées, personnes seules, personnes avec peu de moyens, personnes malades.

Mais ça n'a été facile pour personne et notamment pas pour les élèves et les professeurs du lycée Giono, qui ont traversé cette crise avec autant de courage que de talent.

J'aimerais ici leur rendre hommage même si la plupart sont en vacances, hors de Turin.

J'aimerais aussi rendre hommage à notre consul honoraire, Emanuele Chieli, inlassable et remarquable représentant de la France dans le Piémont, qui allie parfaitement efficacité et subtilité, analyse et synthèse, fond et forme.

Sa parfaite connaissance de l'Italie en général et du Piémont en particulier, alliée à une rare compréhension de la complexité française en font un homme irremplaçable pour notre ambassade à Rome comme pour notre consulat à Milan.

Du fond du cœur merci Emanuele et tous mes vœux pour continuer le plus longtemps possible à représenter la France dans l'ancienne capitale de l'Italie.

Cari amici,

Non amo parlare di me stesso e ancora meno in pubblico. Ma nel momento in cui il mio soggiorno a Milano si avvicina al suo termine – il mio mandato finisce il 31 agosto- avrei il desiderio di esprimervi un messaggio più personale.

E' un grande onore e un piacere indescrivibile lavorare in Italia, il più bel paese del mondo, senza alcun dubbio.

La bellezza salverà il mondo diceva Dostoevskij. Anch'io lo credo ed è per questo motivo che gli Italiani saranno sempre un passo avanti.

Perché hanno questo gusto innato del bello e questa inclinazione alla bellezza, che vengono da un patrimonio unico e dai legami secolari tra l'arte e il potere.

Coltivare la bellezza può talvolta influenzare l'anima. E l'anima italiana è spesso felice.

Questo buon umore collettivo - "tutte le mattine gli Italiani partono alla caccia alla felicità" diceva Stendhal- è un'altra risorsa degli Italiani.

Certi potrebbero fare propria questa virtù poiché lontano dall'essere il riflesso di una forma di superficialità, è piuttosto lo specchio di un umanismo profondo, ancorato nei secoli e del quale l'Europa potrebbe ispirarsi maggiormente e trarne vantaggio.

Dopo quattro anni a percorrere la più bella circoscrizione del mondo – anzi tre in effetti, a causa del coronavirus-, ho fatto buone provviste di bellezza e di umanità. Riparto più forte e più preparato. « J'ai plus de souvenirs que si j'avais mille ans », avrebbe detto Charles Baudelaire...

Allora grazie all'Italia e agli Italiani per avermi offerto quattro anni tra i più belli della mia vita !

Lasciarvi è uno strappo doloroso ma il nostro è un arrivederci poiché non si lascia mai l'Italia per davvero.

Vive l'Italie !

Vive la France !

Vive l'amitié franco-italienne !